

LA BOLLENTI

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia G. SCATI e presso l'Unione Tipo-Litografica Operaia — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE
al MARTEDÌ d'ogni settimana

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Un rispettoso MEMENTO ALLA GIUNTA MUNICIPALE

Quando divenne un fatto compiuto la nomina del Senatore Saracco all'alta carica di Ministro dei Lavori Pubblici, si credette da taluni che egli, chiamato a svolgere la sua intelligenza ed energia in un dicastero importantissimo e costretto per necessaria conseguenza dall'alta sua missione a rimanere lontano da Acqui, avrebbe forse rinunciato di occuparsi come Capo del Comune delle nostre faccende.

A contrario avviso condussero le parole che il Senatore Saracco pronunciava giovedì dal balcone di Palazzo Olmi, ringraziando la popolazione, che festante lo aveva acclamato. Pur riaffermando i doveri che lo legavano alla nuova carica, nel mentre salutava la sua Acqui, egli faceva intendere che in mezzo alle sue cure di Stato avrebbe anco trovato posto la nostra città.

Ed a noi che degli interessi del Comune vogliamo essere amanti, sia lecito accogliere volentieri questa sorveglianza, poichè lungi dal pensiero agitatosi nella mente di qualche fanatico, che il ritiro del Sindaco avrebbe costituito una vera rovina pei nostri affari municipali, siamo però convinti che una repentina dipartita dello stesso avrebbe creato un imbarazzo non lieve, da cui i membri della Giunta sarebbero usciti alla meglio.

Tale imbarazzo rimane facilmente spiegato. Ormai lo si sapeva da tutti: la somma delle cose comunali era nelle mani del Sindaco, il quale non solo alle mansioni d'importanza prestava l'assidua opera sua, ma pure si curava delle piccole cose: talchè nella voce del popolo, che in tale giudizio poteva raffigurare la ve-

rità, era prevalsa l'idea, che quando il Sindaco era assente, nulla si facesse che accennasse a concetto iniziativa e solo si desse assesto ad incumbenti di pura procedura amministrativa.

Questa consuetudine, lo si ricorda rispettosamente alla Giunta, non avrebbe ora più motivo di essere. Il Senatore Saracco diventato Ministro non può per necessità di cose occuparsi del disbrigo degli affari comunali, come lo faceva una volta.

Si apre così alla Giunta una nuova vita: i suoi membri ne sono persone stimatissime; però, ci sia lecito il dirlo, può farsi loro la colpa di poca energia, la quale, se ha trovato finora una scusa nella straordinaria attività del Capo, non sarebbe per lo innanzi perdonata, poichè più non la copre nella necessaria misura la persona del Sindaco.

Laonde non sarà in mala parte inteso, se dalle colonne di questo giornale, pur apprezzandosi i meriti dei membri della Giunta, parla il *memento* della maggior responsabilità che loro spetta e di fronte al Consiglio e dinnanzi alla città, la quale giustamente reclama il diritto di essere conservata e rafforzata nel suo economico e razionale progresso.

E sentendo questa maggiore responsabilità è duopo dare opera a che anche nella forzata assenza del Capo del Comune l'amministrazione della città proceda bene e speditamente.

STABILIMENTO MENOTTI

La ditta Menotti nella industria dei vini costituisce un prezioso valore poichè non è solamente la più antica, ma eziandio fra le primarie della provincia. Lo zio Matteo di venerata memoria cominciò la sua carriera verso il 1825 con una piccola produzione, ed avendo coraggio ed attività fu abbastanza fortunato da percorrerla con brillante successo, come

lo attestano la cantina impiantata nella sua casa in via del Palazzo di Città, e lo stabilimento in prossimità della stazione ceduto alla vinicola d'Asti.

Nel 1875 le redini dell'azienda essendo passate nelle mani del genero e nipote Luigi Menotti, e nei momenti in cui all'interno ed all'estero si aprivano alla produzione vinifera nuovi sbocchi, alla sua mente balenò l'idea dell'erezione di un grandioso stabilimento, che portò a termine nel giro di breve tempo. Come si vede, si tratta di un argomento riflettente gli interessi vitali del paese, e che risponde ad uno degli scopi del giornale, e quindi crediamo di fare cosa gradita ai lettori nel darne un qualche cenno.

Entrati nello stabilimento, dalla disposizione, proprietà, e magnificenza dei locali riesce facile desumerne l'importanza e la perspicacia di chi ne dirige le sorti. Nel primo a destra una fila di botti di grossa capienza, ed a sinistra uguale cosa in doppia fila per una lunghezza di 60 metri, e nello sfondo un ingente deposito di vini in bottiglie. Nella cantina sotterranea poi, le botti sono ordinate in tripla fila, e tutta questa quantità di fustame tenuto colla massima cura e pulizia.

All'ingresso del primo piano ferma lo sguardo una specie di rotonda con elegante chiosco munito di una stupenda collezione di vini in bottiglie, ed ai lati vasi di fiori e statue allegoriche di mirabile finezza.

Da qui si passa nello studio, dove stanno appesi i premi vinti nelle esposizioni regionali, nazionali ed estere, in numero di trenta fra cui quattro modaglie d'oro, assegnate dai giurì di Torino, Liverpool e Genova, e 26 di argento e bronzo di Parigi, Bordeaux, Anversa, Firenze, Verona ecc. ed infine come splendida cornice del quadro, il *Diploma d'Onore* ottenuto a Torino, che è la più insigne delle onorificenze. La casa Menotti cura altresì la forma, definita con linguaggio tecnico l'*imbalsaggio*, e con particolare diligenza la distillazione delle vinacce, ed è tanto vero che nella recente mostra di Genova, l'acquavite tratta dalle raspe bianche venne giudicata meritevole di stare accanto alle migliori qualità di cognac.

La casa, come si sa, da innumerevoli anni tiene una filiale a Torino, in via S. Domenico, e siccome l'ottimo padre Cav. Luigi si trova impegnato nella amministrazione di Istituti bancari, così vi attende con infaticabile zelo il figlio Ernesto.

Per quanto concerne lo stabilimento d'Acqui, non intendiamo sicuramente di ammannire una